

**Silvia Ronchey**

**“Ma all’università la vera barriera è nei confronti dei quarantenni”**

«Commenti sessisti perché fai carriera? Le donne che meritano vanno avanti e se li fanno scivolare addosso. Piuttosto sei discriminato in università oggi non perché sei donna, ma perché hai 40 anni: questo è il vero problema». Silvia Ronchey, saggista e filologa, ordinaria di Civiltà bizantina a Roma Tre, ha studiato a Pisa. E giudica i veleni contro le docenti alla Normale un fenomeno legato al contesto.

**Non la sorprende che il direttore della Normale Vincenzo Barone sia uscito allo scoperto, denunciando lettere anonime che ripropongono la questione femminile nel mondo accademico?**

«La Normale è un luogo di eccellenza, un mondo elitario e chiuso dove circolano con più facilità l’intimidazione, il nonnismo così come avviene in collegi ecclesiastici o militari. Negli anni 70 l’intimidazione era politica. Ora, in questo clima di odio, sessismo e razzismo che si respira nel Paese, anche la Normale, come microcosmo, rispecchia il tempo. Però mi sembra che fare questo tipo di denunce sia diventato un po’ una moda».

**Non concorda sulla discriminazione che le donne subiscono nel mondo accademico? Eppure poche arrivano ai vertici.**

«In quarant’anni di carriera non ho mai riscontrato problemi di questo tipo. Poi è vero che, come in tutti i campi, appena una donna fa carriera scattano le malelingue: “È l’amante di...”. Ma le donne sanno far valere il merito e non si curano delle maldicenze. Le carriere sono bloccate in generale per mancanza di opportunità. Senza prospettive le donne gettano la spugna prima, perché devono pensare anche ad altro, mentre un maschio può permettersi di aspettare».

**Lei non approva nemmeno le quote rosa: a parità di risultati in un concorso passa la donna.**

«La trovo un’idea insultante, tanto più per le professioni intellettuali. Ma la vera emergenza è un’altra».

**Quale?**

«Negli anni 70-80 si è creato un ingorgo in università che ha bloccato l’accesso successivo a ben due generazioni. Questo è colpevole: sei discriminato oggi in università non perché sei donna o gay, ma perché sei giovane. Non c’è possibilità di avere un ruolo, nei concorsi passano i candidati locali e nella selezione non viene avvantaggiato, parlo in particolare per le materie umanistiche, chi nel frattempo ha insegnato a scuola. Il problema è come garantire possibilità di carriera che al momento proprio non ci sono».

– il.ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
Negli anni 70-80 si è creato un ingorgo che ha bloccato due generazioni. Se sei giovane non c’è possibilità di avere un ruolo, questo è colpevole  
”